

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	04.04.2018	Quotidiano del sud	CAL	3	

■ RIFIUTI In Calabria sono 43, una sola contiene rifiuti pericolosi

Lotta dura alle discariche abusive

Cinque anni per chiuderle tutte

ROMA - Un'Italia costellata di discariche abusive, concentrate al Sud ma presenti su tutto il territorio nazionale, di cui però dovremmo riuscire a liberarci entro cinque anni. L'immagine viene dall'assemblea dell'Anbi, l'Associazione Nazionale Consorzi di gestione, dove oggi è stato siglato un accordo con i Carabinieri che dovrebbe facilitare la risoluzione del problema.

In Italia, afferma l'Anbi, i siti inquinati e abbandonati censiti sono 188. Il maggior numero è in Campania (48), seguita da Calabria (43) la lista potete leggerla nella tabella a lato, Abruzzo (28), Lazio (21), Puglia (12), Sicilia (12). Le uniche regioni esenti sono Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige. L'Unione Europea ha già multato l'Italia, per oltre 240 milioni di euro, a causa dei danni causati da 80 discariche abusive, di cui

15 già bonificate; a ciò vanno aggiunte ulteriori sanzioni comminate al nostro Paese ogni 6 mesi di ritardo nel risolvere le situazioni. «Abbiamo cominciato con 42 milioni di euro ogni sei mesi - ha spiegato il Commissario Generale di Brigata dei Carabinieri Giuseppe Vadalà - ora siamo scesi di 13, ogni volta che bonifichiamo una discarica la cifra cala. Le sanzioni europee ci hanno messo sul chi va là, senza difficilmente saremmo intervenuti. Speriamo in cinque anni di azzerarle. Ci siamo dati una programmazione di cinque anni perché 15 siti sono già usciti dall'elenco, venti dovrebbero uscire quest'anno e 20 il prossimo anno. Sono siti che hanno una grande complessità, dobbiamo fare presto ma anche essere sicuri di fare bene le cose, e il tempo che ci siamo dati è logico per soddisfare entrambe le

esigenze».

L'accordo permetterà una maggiore collaborazione tra Carabinieri e consorzi, che potranno essere usati come stazioni appaltanti. «Siamo molto orgogliosi - afferma il presidente Anbi Francesco Vincenzi - di poter concretamente collaborare con il Commissario per realizzare obiettivi di risanamento ambientale, fondamentali per garantire sicurezza alimentare e ambientale a tutti i cittadini. Mettiamo a disposizione le nostre conoscenze e le nostre capacità di progettazione nei territori».

Oltre metà dei siti è al Sud, spiega Vadalà, ma i problemi sono ovunque. «Ci sono ad esempio i sei siti intorno a Marghera, a Pizzo sono stati scaricati per anni i rifiuti su una spiaggia. Erano 80, oggi sono 55, ma sono sempre situazioni complesse».